



Giorgio Gaber

Un teatro all'aperto per il nuovo Gaber

Bruno Cancellieri

REGGIO EMILIA — D'estate, spesso, cantanti e attori sono costretti ad esibirsi in arene precarie, con tanti saluti alla qualità dello spettacolo. «L'estate è terra di conquista», dice Giorgio Gaber, che ha avuto, invece, un'idea nuova. Girerà l'Italia portando dietro il suo teatro: «con un bel palco, 3500 poltrone, ingresso, bar e cessi» — informa il «cantautore» —, una quarantina di persone al seguito, undici TIR per trasportare il tutto». Il titolo dello spettacolo deriva direttamente dalla struttura: «Il teatro aperto di Gaber», canzoni e monologhi tratti principalmente dall'ultima fatica dell'artista, «Io se fossi Gaber» (170 repliche). Il debutto in prima nazionale è fissato per questa sera al campo volo di Reggio Emilia con inizio alle 21. La tournée proseguirà a Torino, Genova, Milano, Mo-

dena, Bologna, Ravenna, Ferrara, Rimini ed altri centri, fino al 15 settembre.

— **Gaber, perché il debutto a Reggio?**

«Per la vicinanza a Cattolica, dove abbiamo montato lo spettacolo e perché a Reggio ci sono due splendidi teatri, ma con programmi troppo intensi. Esibirsi è sempre più difficile».

— **Undici Tir, 40 persone... come pensate di far fronte alle spese?**

«Con 1700 persone a sedere lo spettacolo è pagato; il resto è guadagno».

— **Prezzo del biglietto?**

«Medio alto, 16.500 lire, ma offriamo, rispetto ad altri concerti, comfort e posto prenotato».

— **Ricerca di nuovi spazi e dimensioni, dunque. Una sfida?**

«No. Forse una scommessa: che si può far qualcosa di valido anche al di fuori delle strutture tradizionali e persi-

no dei teatri tenda».

— **Vi appoggiate a qualcuno?**

«Di volta in volta ad enti e organizzazioni locali. A Reggio, per esempio, ci affidiamo all'Arci, cui forniamo una percentuale sul guadagno».

— **Qual è l'idea su cui poggia lo spettacolo?**

«Il desiderio di ciascuno di noi di essere diverso e la frustrazione di non riuscire ad esserlo. La difficoltà di percepirci come individui. Non è uno spettacolo politico, come molti hanno pensato. Io guardo ciò che mi sta attorno, racconto i miei disagi e il pubblico verifica se sono anche i suoi».

— **Niente di nuovo, comunque. Un collage...**

«C'è una scelta di pezzi in funzione della continuità di un discorso. Ma si risconterrà anche l'impudenza di alcune contraddizioni, che sono peraltro la nostra esperienza quotidiana».



Giorgio Gaber

Un teatro all'aperto per il nuovo Gaber

Bruno Cancellieri

REGGIO EMILIA — D'estate, spesso, cantanti e attori sono costretti ad esibirsi in arene precarie, con tanti saluti alla qualità dello spettacolo. «L'estate è terra di conquista», dice Giorgio Gaber, che ha avuto, invece, un'idea nuova. Girerà l'Italia portando dietro il suo teatro: «con un bel palco, 3500 poltrone, ingresso, bar e cessi» — informa il «cantattore» —, una quarantina di persone al seguito, undici TIR per trasportare il tutto». Il titolo dello spettacolo deriva direttamente dalla struttura: «Il teatro aperto di Gaber», canzoni e monologhi tratti principalmente dall'ultima fatica dell'artista, «lo se fossi Gaber» (170 repliche). Il debutto in prima nazionale è fissato per questa sera al campo volo di Reggio Emilia con inizio alle 21. La tournée proseguirà a Torino, Genova, Milano, Mo-

dena, Bologna, Ravenna, Ferrara, Rimini ed altri centri, fino al 15 settembre.

— **Gaber, perché il debutto a Reggio?**

«Per la vicinanza a Cattolica, dove abbiamo montato lo spettacolo e perché a Reggio ci sono due splendidi teatri, ma con programmi troppo intensi. Esibirsi è sempre più difficile».

— **Undici Tir, 40 persone... come pensate di far fronte alle spese?**

«Con 1700 persone a sedere lo spettacolo è pagato; il resto è guadagno».

— **Prezzo del biglietto?**

«Medio alto, 16.500 lire, ma offriamo, rispetto ad altri concerti, comfort e posto prenotato».

— **Ricerca di nuovi spazi e dimensioni, dunque. Una sfida?**

«No. Forse una scommessa: che si può far qualcosa di valido anche al di fuori delle strutture tradizionali e persi-

no dei teatri tenda».

— **Vi appoggiate a qualcuno?**

«Di volta in volta ad enti e organizzazioni locali. A Reggio, per esempio, ci affidiamo all'Arci, cui forniamo una percentuale sul guadagno».

— **Qual è l'idea su cui poggia lo spettacolo?**

«Il desiderio di ciascuno di noi di essere diverso e la frustrazione di non riuscire ad esserlo. La difficoltà di percepirci come individui. Non è uno spettacolo politico, come molti hanno pensato. Io guardo ciò che mi sta attorno, racconto i miei disagi e il pubblico verifica se sono anche i suoi».

— **Niente di nuovo, comunque. Un collage...**

«C'è una scelta di pezzi in funzione della continuità di un discorso. Ma si risconterrà anche l'impudenza di alcune contraddizioni, che sono peraltro la nostra esperienza quotidiana».